

Certificati di disabilità, caos per le nuove regole «I medici non li firmano, giù le richieste di 104»

I camici bianchi dovrebbero fornire la documentazione all'Inps
La Fimmg: «Pratiche complicate ma presto ci adegueremo»

Licia Casali

Nella prima metà di ottobre a Genova le richieste legate alla legge 104 sono calate del sessanta per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. «E purtroppo non perché le patologie sono in netta diminuzione - racconta Marco Painsi, direttore Inca Cgil Genova - ma per colpa del primo impatto che ha avuto la riforma dei servizi per la disabilità».

Una sperimentazione che a Genova e provincia è scattata il 30 settembre e che sarà allargata a Savona e La Spezia il 30 marzo 2026, mentre la provincia di Imperia sarà coinvolta a gennaio 2027. L'obiettivo della riforma è migliorare le condizioni delle categorie incluse nella legge 104, favorendo l'inclusione, ma al momento il primo risultato è una gran confusione. Tanto che nella giornata di venerdì il centralino dei Caf della Cgil è andato in tilt per le chiamate di persone in cerca di chiarimenti e informazioni.

«In realtà, è il patronato che si occupa di queste pratiche, ma spesso gli utenti si confondono - spiega Marco Painsi - In ogni caso è un episodio che fotografa chiaramente l'incertezza che sta vivendo chi deve richiedere l'attestazione di invalidità per sé o per un familiare».

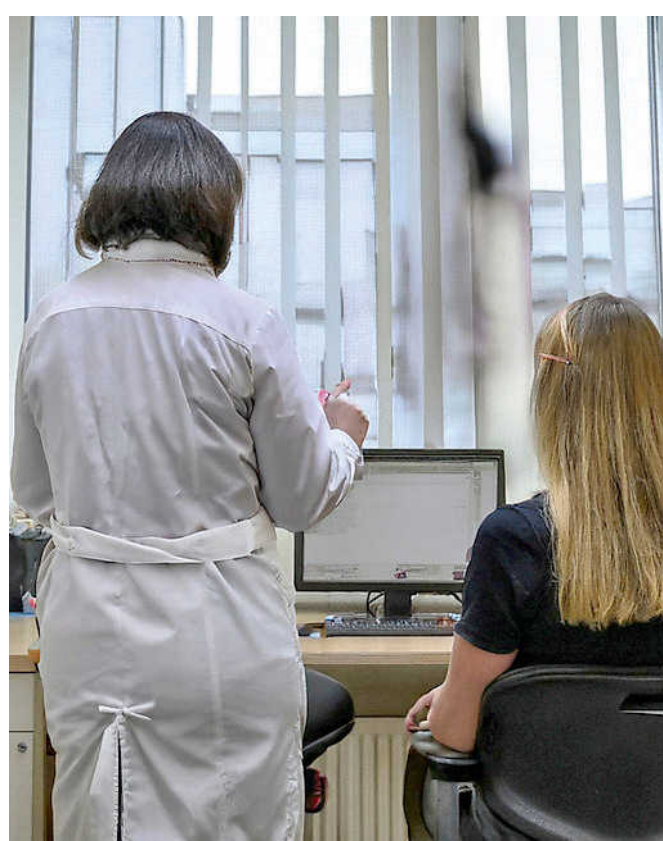
Sino al 29 settembre per richiedere i benefici legati alla legge 104 si andava dal medico di famiglia che compilava una certificazione che doveva essere portata a un patronato: dopo l'invio della domanda, il paziente veniva chiamato per la visita medica dalla Asl. Il responso veniva poi inviato all'Inps che, dopo gli opportuni controlli, emetteva il via libera alle agevolazioni. Dal 30 settembre è stato eliminato un passaggio burocratico: il certificato introduttivo vale già come domanda ma, proprio per questo, la sua compilazione è più complessa.

«E qui sorge il problema - sottolinea il responsabile dei patronati Cgil - I medici spes-

so si rifiutano di redigere i certificati perché si tratta di un'operazione che richiede molto più tempo rispetto al passato. In molti casi i dottori indirizzano i pazienti verso i nostri uffici ma noi non riusciamo a soddisfare tutte le richieste».

I patronati - a cui comunque bisogna rivolgersi per la comunicazione dei propri dati all'Inps - sono attrezzati con medici interni ma gli appuntamenti non sono molti: «Hanno già i loro studi, la disponibilità è limitata - continua Painsi - E comunque è impensabile che si possano sostituire ai medici curanti perché non conoscono la storia clinica dei pazienti: non si parla di redigere certificati per cure termali, sono malati oncologici o persone con grandi difficoltà. Il nostro è un servizio aggiuntivo, a tariffa calmierata, ma non può sostituire il lavoro dei medici di famiglia».

Il risultato è che dal 1 al 17 ottobre 2024 Inca Cgil aveva trattato 84 domande di inva-



Un medico di famiglia con una paziente

lità e 224 di accompagnamento mentre, nello stesso periodo di quest'anno, le richieste sono state 14 per l'invalidità e 24 per l'accompagnamento. «Un calo portato dalle difficoltà iniziali di questa riforma, che sicuramente semplificherà la vita ai pazienti ma al momento sembra senza gambe - conclude Marco Painsi - Speriamo che con il passare del tempo la situazione vada a regime, abbiamo chiesto un incontro con l'Ordine dei medici».

Medici, che in questa prima fase di sperimentazione, sono a loro volta in difficoltà: «Partiamo dal presupposto che nel nostro contratto di lavoro la certificazione per l'invalidità non è prevista come obbligo, al contrario di quanto accade ad esempio per il certificato di malattia - spie-

ga Andrea Carraro, presidente della Fimmg Liguria, la Federazione dei medici di medicina generale - Storicamente la categoria non si è mai tirata indietro di fronte alle necessità dei pazienti ma con questa riforma la pratica è decisamente più complicata».

Per poter continuare a compilare le certificazioni - che possono essere rilasciate da qualunque medico abilitato, non per forza da quello di famiglia - è necessario avere la firma digitale ma soprattutto aver completato un corso online. «In questi mesi complessi, con alle porte la partenza della campagna di vaccinazione antinfluenzale, molti colleghi si sono trovati in difficoltà e non sono ancora riusciti a completare la formazione - continua Carraro - La decisione di inserire Genova

12.631

le pratiche legate all'invalidità aperte nel 2024 da Inca Cgil a Genova

14

le istanze d'invalidità dal 1 al 17 ottobre 2025 contro le 84 dello stesso periodo del 2024

24

le richieste di accompagnamento a ottobre contro le 224 del 2024

in questa fase sperimentale è arrivata nel periodo estivo, non abbiamo avuto molto tempo per organizzarci. Per questo qualche medico ha scelto di non considerare le certificazioni di invalidità una priorità: non mi sembra corretto metterli in croce, faranno il possibile per mettersi in pari appena possibile».

Il sindacato sta facendo un'azione di mediazione, individuando i colleghi già operativi a cui indirizzare i pazienti e soprattutto valutando di organizzare corsi e incontri per supportare chi vuole diventare medico certificatore: «Anche se questa resta un'attività privata che non rientra tra i nostri compiti - specifica Carraro - piano piano l'intera categoria si adeguerà». —